

Il confronto internazionale. Italia in linea con la Ue nelle risorse per gli ammortizzatori, agli ultimi posti invece nella occupabilità

Politiche attive, Italia fanalino di coda

LA SPESA

Complessivamente vale l'1,7% del Pil contro l'1,9% della media europea e il 2,1% di Francia e Germania

Serena Uccello

MILANO

Sarà, se non la priorità, tra le priorità dell'agenda del prossimo anno. Di riforma degli ammortizzatori si dibatte da tempo ma i prossimi mesi saranno, in questo senso, dirimenti. L'obiettivo sarà garantire un sistema di sostegno quanto più universale possibile. Un obiettivo da centrare tenendo d'occhio da un lato la spesa e i vincoli di bilancio, dall'altro l'Europa. Ma finora quanto ha investito l'Italia per garantire l'occupabilità della sua popolazione attiva e per sostenerne il reddito nel caso di perdita del posto?

Secondo gli ultimi numeri forniti da Eurostat, nel 2009 la spesa complessiva per le politiche per il lavoro sul Pil nel nostro Paese si è attestata a quota 1,7 per cento. La media Ue a 27 Paesi è di 1,9 per cento. Tra gli altri paesi europei svetta la Spagna, con il 3,6% di spesa.

In coda il Regno Unito, dove la spesa complessiva per le politiche occupazionali è stata dello 0,4 per cento. Germania e Francia, nel 2009, hanno investito entrambe in politiche del lavoro il 2,1% del loro Pil nazionale. C'è tuttavia una differenza, per la Germania la cifra rappresenta un +33,15% rispetto all'anno precedente, mentre per la Francia solo un +18,74

per cento.

Per capire tuttavia meglio a quanto ammontano le risorse investite per gli ammortizzatori bisogna scomporre la spesa tra politiche attive e passive: in questo caso c'è un elemento che accomuna l'Europa.

Tutti i paesi tendono ad investire di più nei sussidi (quindi nelle politiche passive) a discapito delle politiche per il reinserimento dei lavoratori. L'Italia non fa eccezione, sempre nel 2009, infatti gli investimenti in politiche attive (sempre rispetto al Pil) si sono fermati a quota 0,3%, mentre le politiche passive sono salite all'1,4 per cento. Una percentuale identica a quella della media Europea. E, anche, della Francia (anch'essa a quota 1,4 per cento). In Germania invece le spese per tali politiche si sono attestate all'1,5 per cento. La spesa più alta è stata registrata anche in questo caso in Spagna (3%), che fra l'altro è tra i paesi che hanno più subito l'impatto della crisi sul mercato del lavoro, basti considerare il numero record di giovani senza lavoro: ben un milione e 600mila unità.

Questi, dunque, i numeri, ma in concreto in quali misure si declinano queste cifre? Le scelte dei paesi possono essere fondamentalmente raggruppate secondo quattro modelli.

Un primo modello è quello scandinavo che raggruppa i sistemi di Svezia, Finlandia e Norvegia. «Questi sistemi - spiega Michele Tiraboschi (Le prestazioni di disoccupazione in Europa - Spunti di riflessione per il caso italiano)

- sono caratterizzati dalla volontarietà di adesione alla assicurazione contro la disoccupazione, da alti livelli di spesa pubblica per il sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati, da alta generosità economica e "temporale", cioè alti tassi di rimpiazzo e lunga durata e un tendenziale legame delle politiche passive alle politiche attive.

Un altro modello è quello che si può riscontrare nei Paesi del sud Europa: Italia, Spagna, Portogallo, Grecia. In questi Paesi il livello di spesa pubblica per le prestazioni sociali in caso di disoccupazione è generalmente basso; le prestazioni hanno un basso tasso di rimpiazzo, dipendono dalle retribuzioni percepite nei periodi precedenti la disoccupazione e sono inoltre legate ai contributi versati dai lavoratori.

«I paesi continentali, Francia, Austria, Belgio, Germania - prosegue Tiraboschi - presentano caratteristiche intermedie, anche se non si può parlare di un modello, in quanto esistono comunque differenze tra i sistemi dei diversi Stati. I tratti comuni evidenziano prestazioni legate alla condizione lavorativa del lavoratore disoccupato, come i Paesi del Sud Europa, ma con maggiore generosità. Il modello anglosassone di Regno Unito e Irlanda, infine, è caratterizzato da prestazioni indipendenti al livello di retribuzione precedentemente percepita, da un intervento attivo del settore pubblico e un forte legame con il mercato».

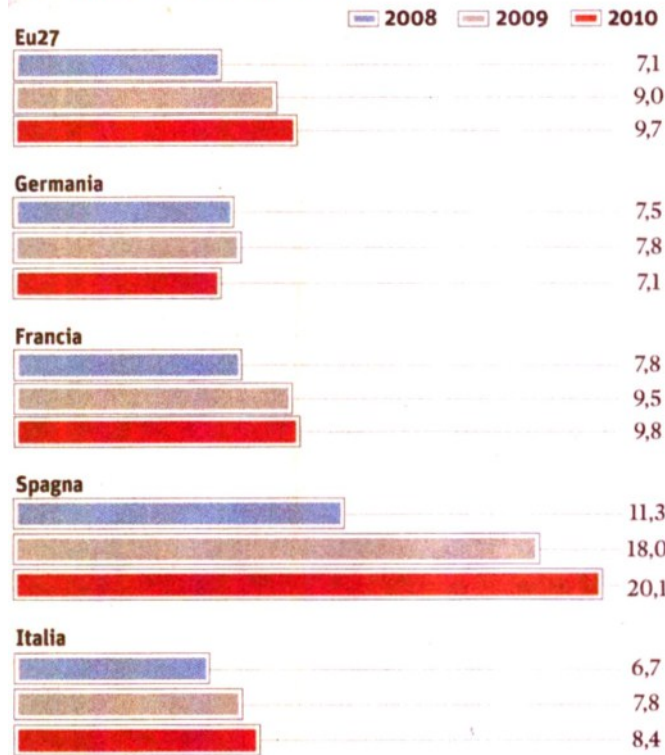
© RIPRODUZIONI RISERVATA



Il Welfare in Europa

TASSO DI DISOCCUPAZIONE MEDIA ANNUA

In percentuale sulla popolazione attiva



Fonte: Eurostat

SPESE POLITICHE ATTIVE

In percentuale del Pil

	2008	2009
Eu 27	0,463	0,551
Germania	0,511	0,627
Francia	0,634	0,722
Spagna	0,605	0,652

SPESE POLITICHE PASSIVE

In percentuale del Pil

	2008	2009
Eu 27	0,959	1,395
Germania	1,103	1,522
Francia	1,170	1,420
Spagna	1,869	2,961

